
Gianluca Di lenno Quartet

Gliders



Picture by Athanasios Stefano Alexo

Gliders nasce nel 2016 da un'idea di Gianluca Di lenno, compositore e musicista della scena jazz italiana apprezzato anche in ambito internazionale. La formazione, composta da Gianluca Di lenno al pianoforte, Giulio Corini al contrabbasso e Alessandro Rossi alla batteria, vanta la presenza del trombettista e flicornista Fulvio Sigurtà, musicista apprezzato e riconosciuto in tutta Europa. Docente di tromba ai seminari di Siena Jazz e presso il Conservatorio di Rovigo, residente a Londra da oltre dieci anni, Sigurtà ha all'attivo diverse collaborazioni e tour di valenza internazionale, oltre le diverse incisioni come leader per l'etichetta Cam Jazz. Il quartetto ha all'attivo l'incisione del suo primo lavoro discografico, intitolato "Gliders", e propone una serie di composizioni originali di Di lenno, già presentate in diverse rassegne quali Jazz In Bess (Lugano), Biella Jazz Club, Varese Jazz Club, la rassegna "Musica di Mezzanotte" presso il Teatro "G. Rossetti" di Vasto (CH), e in altri piccoli club a Torino, Venezia, Siena e Milano. Nel 2017 il quartetto è stato invitato ad esibirsi al Bergamo Jazz Festival dalla direzione artistica formata da Dave Douglas e Tino Tracanna e nel 2018 presenta il disco "Gliders" al Blue Note Di Milano.

Fulvio Sigurtà (tromba, flicorno, elettronica) - **Gianluca Di lenno** (pianoforte, composizioni, elettronica)
Giulio Corini (contrabbasso) – **Alessandro Rossi** (batteria)

Recording session, "Slideshow" - https://www.youtube.com/watch?v=ILvXWXa_fnE

Recording session, "Gliders" - <https://www.youtube.com/watch?v=90qNr6ofTko>

Full album "Gliders" - <https://youtu.be/IBQuhr0Pfqo>



Biella Jazz Club, 2016 - Thanks to Simona Parrinello



Pavia, Libreria Cardano, Gliders in Duo



Vasto, Teatro Rossetti, Musica di Mezzanotte – Picture by Giò Martinelli



Vasto, Teatro Rossetti, Musica di Mezzanotte – Picture by Giò Martinelli



Vasto, Teatro Rossetti, Musica di Mezzanotte – Picture by Giò Martinelli



Picture by Athanasios Stefano Alexo



Picture by Athanasios Stefano Alexo



Picture by Athanasios Stefano Alexo



Picture by Athanasios Stefano Alexo



Picture by Athanasios Stefano Alexo

Fulvio Sigurtà: «Viaggio al centro del suono»



Protagonista. Fulvio Sigurtà si esibisce oggi nel chiostro di S. Chiara

Jazz

Il trombettista lonatese stasera suonerà al chiostro di Santa Chiara

BRESCIA. Quella di Fulvio Sigurtà è una «recherche» che mira al tempo perduto, ma si focalizza su quello che deve ancora venire. Una nebulosa temporale che il trombettista lonatese vuole attraversare inseguendo non la «nota perfetta», ma l'essenza del suono. Obiettivo pienamente raggiunto con «The Oldest Living Thing», cd pubblicato nei mesi scorsi con la Cam Jazz e al centro dell'esibizione di stasera nel chiostro del Teatro Santa Chiara Mina

Mezzadri di contrada Santa Chiara 50/A, in città. Una serata organizzata nel novero di Chiostrini in musica e in collaborazione con JazzOnTheRoad (inizio alle 21.30, ingresso 10 euro). In caso di pioggia lo spettacolo si terrà nel teatro Santa Chiara. Info: 030 3772134).

Atteso sul palco con il chitarrista Federico Casagrande e il bassista Kevin Glasgow, Sigurtà è già proiettato al futuro, visto che a breve potrebbe entrare in sala di registrazione. «Entro fine anno - conferma - dovrei incidere il mio nuovo disco, ma sto ancora pensando a che formazione portare in studio. Ho in testa un gruppo atipico, con tromba, tuba, batteria e chitarra molto ef-

fettata. Questa idea la coltivo da un po', vedremo quando riuscirò a concretizzarla».

E per quanto riguarda il live, cos'hai in serbo?

Ho avviato una collaborazione con il tastierista Gianluca Di Ienno, un progetto nel quale lui usa il Fender Rhodes mentre io torno a filtrare il suono della tromba attraverso numerosi effetti. Gianluca è un partner perfetto per questo tipo di progetti. Poi, a ottobre, sarò tra i musicisti impegnati al Teatro Grande di Brescia per «Take Off», dedicato alle composizioni di Mauro Montalbetti.

Che repertorio proporrà stasera? Ti concentrerai esclusivamente su «The Oldest Living Thing»?

Di sicuro eseguiremo tutti i brani del disco, visto che il concerto si basa proprio su questo. Poi io e Federico suoneremo alcune composizioni in duo, pescandole dai lavori che abbiamo realizzato insieme nel corso degli anni.

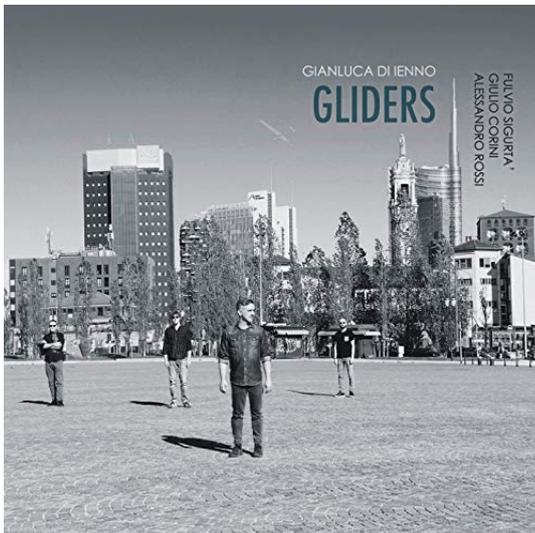
A livello di stile e sonorità come procede il tuo percorso di studio?

Negli ultimi tempi sono concentrato sulla ricerca di un suono che sia totalmente mio. Mi sto costantemente allontanando dal concetto di virtuosismo, anzi, non ci penso proprio più. Preferisco lavorare su altri aspetti, salvo poi applicarli ai diversi progetti nei quali sono coinvolto.

Col Desenzano Jazz Festival sei impegnato come direttore artistico: cosa si prova a stare dall'altra parte?

È un ruolo che mi piace e in questo modo riesco a proporre musicisti che apprezzo. Credo che ogni artista dovrebbe, nel suo piccolo, organizzare situazioni nelle quali non è protagonista, ma si adopera per promuovere la musica. //

ROSARIO RAMPULLA



Gliders CD - Picture by Athanasios Stefano Alexo



I Gliders, gli “Alianti” di Gianluca Di Ienno, pianista compositore che osa e osa bene, aprono le Vele della musica afroamericana a linee melodiche di ricerca, i cui slittamenti avanguardistici non presentano mai funambolismi fini a se stessi, semmai un groove elastico e fraseggiato con una diteggiatura pianistica erede di forme tardonovecentesche sia classiche che blue, tornito dai lineamenti jazzistici di un artista che personalmente considero o tra i più bravi tout court nel suo settore (Fulvio Sigurtà al flicorno ed alla tromba) e da una ritmica molto adatta alla idee originali del Di Ienno, il contrabbasso di Giulio Corini (quanto mai funzionale allo svolgimento dei temi) e la batteria di Alessandro Rossi (attento ed agile nei cambiamenti di tempo e di tono). Siamo, senza dubbio, nell’ambito di una riflessione musicale tutt’altro che solo istintiva e d’area limitata da un punto di vista estetico, ed i climi esplorati sono vari e diversi, uniti comunque da una “serietà passionale” che viene facilmente trasmessa a chi ascolta, nel mentre che ognuno può legarvi tratti importanti della Storia del Jazz (Jarrett, Tristano, Bley, Hancock, John Lewis? Sì; ma io dico anche Mehltau e alcuni visionari newyorkesi, tanto per dar a chi legge punti di riferimento, pur soggettivi). Scegliere brani rappresentativi di questo Gliders non è semplice perché il tutto sembra far parte di un discorso fluido narrato episodio dopo episodio e non di un insieme di frammenti a sé stanti. A titolo del tutto personale: il lunare bachiano in veste da nuovo millennio di Ringlets and Buds, il “linguaggio globale” del fremere di Slideshow nel quale il quartetto interagisce e condivide con improvvisazioni di grande eleganza (primus inter pares Sigurtà con la limpida linearità della sua tromba), la varietas pianistica del Di Ienno in Circularity, ed ogni intrusione di clap-clap o tintinnio o varia effettistica con toys ed electronics, una volta lasciato oggetto di riflesso Brian Eno e sodali con i loro magici strumenti sintetizzati, come da significato evidente nel chiosare e chiudere l’album col Rumore scintillante, appropriato e opportunamente brevissimo di Cold Noise, che a mio avviso appare anticipazione di un Pensiero Futuro che il Nostro ha già in qualche parte del proprio Cappello Magico. Chi legge abbia la pazienza di una riflessione indotta dalla performance dell’Aliante. Di quali e quanti colori abbia a dire il Jazz italiano continuiamo a sottolinearlo da decenni: esperienze culturali originali e pienamente innovative tristemente pari al disinteresse dei mass media convenzionali, a vantaggio non si sa di quale imponente maître à penser o multinazionale extralusso. Di certo ha stancato questo indomito menefreghismo, che intendiamo spezzare indicando, volta per volta, coloro che si facciano libera strada per Creatività, Spontaneità, Bravura esecutiva e, appunto, Cultura. Come nel caso di Gliders, “Alianti” in volo, come si diceva...

F. Ciccarelli